

I minori stranieri non accompagnati: arrivi, presenze e richieste d'asilo

L'eccezionale intensità dei flussi non programmati che si muovono attraverso il Mediterraneo, portando in Italia (e in Europa) migliaia di persone in fuga da guerre, conflitti e povertà, si riflette anche nel vistoso aumento degli arrivi di minori non accompagnati: una presenza che va assumendo dimensioni e caratteristiche in parte inedite – riflesso delle molteplici evoluzioni indotte sul quadro migratorio italiano dalla cosiddetta "crisi dei rifugiati" – e che sollecita strategie di tutela e di inserimento a loro volta rinnovate e adeguate al quadro attuale.

Solo nei primi otto mesi del 2016, attestano gli ultimi dati disponibili, sono oltre 18.500 i minori sbarcati sulle coste italiane, non accompagnati in oltre 9 casi su 10 (16.863, il 91,0% del totale); come a dire che circa un settimo di tutti i migranti sbarcati nel paese nello stesso lasso di tempo sono bambini e ragazzi soli (14,7%): un'incidenza pressoché doppia sia rispetto al 2015 – quando i minori non accompagnati approdati sulle coste italiane furono 12.360, pari all'8,0% di tutti gli arrivi via mare –, che al 2014 (13.026 e 7,7%). L'andamento dell'ultimo anno evidenzia, quindi, un notevole aumento della presenza di minori non accompagnati tra i migranti che raggiungono l'Italia attraverso il Mediterraneo, sia in termini assoluti che relativi all'insieme degli sbarchi, e questo in discontinuità rispetto al biennio precedente, segnato da un livello di arrivi via mare sostanzialmente analogo (13.026 nel 2014 e 12.360 nel 2015, -5,1%). Nel 2016, al contrario, pur al netto degli ultimi quattro mesi dell'anno, già si rileva un incremento nell'ordine di oltre un terzo rispetto ai dodici mesi precedenti (+4.503, +36,4%).

ITALIA. Minori arrivati via mare, valori assoluti e percentuali (2014-2016)

Arrivi via mare		2014	2015	2016
		(primi 8 mesi)		
Minori	v.a.	26.122	16.478	18.537
	% su tot. sbarcati	15,4	10,7	16,1
di cui accompagnati	v.a.	13.096	4.118	1.674
	% su totale minori	50,1	25,0	9,0
non accompagnati	v.a.	13.026	12.360	16.863
	% su totale minori	49,9	75,0	91,0
	% su tot. sbarcati	7,7	8,0	14,7

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno e Unhcr

di Maria Paola Nanni, Centro Studi e Ricerche IDOS

All'aumento degli arrivi via mare di minori non accompagnati, inoltre, si associa un parallelo, accentuato calo degli sbarchi di minori accompagnati, che raggiungevano le 13mila unità nel 2014, sono diminuiti di oltre i due terzi nel 2015 (4.118, -68,5%) e seguono un andamento analogo anche nei primi otto mesi del 2016 (1.674). Non stupisce, quindi, il crescente impatto dei non accompagnati sul totale dei minori approdati sulle coste italiane negli ultimi anni, passato dal 49,9% del 2014 al 91,0% del 2016, a riprova di un flusso che coinvolge soprattutto adolescenti (e giovani quasi adulti) protagonisti di una migrazione individuale, che – non raramente – discende da un progetto migratorio allargato all'intero nucleo familiare di origine e che presuppone vincoli e obiettivi specifici.

Da questo punto di vista, quindi, la situazione italiana si discosta notevolmente da quella greca, almeno rispetto agli intensi flussi forzati che caratterizzano lo scenario corrente e che portano sul territorio ellenico un maggior numero di nuclei familiari in arrivo soprattutto dal Medio Oriente, e dalla Siria in primo luogo (per quanto resti forte, anche sul territorio greco, la presenza di minori non accompagnati, tra i quali spicca il caso degli afgani). In ogni caso, come già evidenziato nella scorsa edizione del *Dossier*, il rilevante calo dei minori accompagnati approdati in Italia nell'ultimo triennio si lega direttamente proprio alla parallela diminuzione degli arrivi via mare dei siriani, maggiormente concentrati lungo la cosiddetta rotta balcanica.

Il quadro delle nazionalità maggiormente rappresentate tra i minori stranieri non accompagnati approdati sulle coste italiane da gennaio ad agosto 2016 delinea un profilo tutto africano, in cui a prevalere sono gambiani (1.940, 13,9% del totale), eritrei (1.804, 13,2%), egiziani (1.795, 13,1%) e nigeriani (1.435, 10,5%): quattro gruppi che, da soli, coprono la metà del totale (50,7%). Analoga, quanto ai gruppi coinvolti, anche la graduatoria relativa al 2015, quando i più numerosi sono risultati però gli eritrei, pari da soli a un quarto del totale (3.092, 25,0%), seguiti da egiziani (1.711, 13,8%), gambiani (1.303, 10,5%), somali (1.296, 10,5%) e nigeriani (1.022, 8,3%). Tanto nel 2015 che nel 2016, inoltre, netta è la prevalenza maschile (pari rispettivamente al 75,4% e al 70,2% del totale).

All'aumento degli arrivi via mare corrisponde una netta crescita anche delle presenze di minori non accompagnati all'interno del circuito dell'accoglienza, che prevede strutture e percorsi specifici, tarati sulle specifiche esigenze di tutela dei beneficiari, e che soffre non poco del loro eccezionale aumento.

Per quanto questi minori non guardino necessariamente all'Italia come alla meta ultima del loro viaggio, né siano sempre disposti ad essere inseriti in strutture e programmi che limitino la loro libertà di movimento e, soprattutto, la loro possibilità di accedere a un reddito da lavoro (per quanto irregolare), infatti, anche i dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sui minori non accompagnati segnalati sul territorio nazionale attestano una presenza in decisa crescita: erano 8.461 nel 2013, 14.243 nel 2014 (+68,3%), 18.056 nel 2015 (+26,8%).

E al loro interno, rilevano gli stessi dati, crescono a ritmi ancora maggiori gli irreperibili, ovvero quelli per i quali è stato segnalato un allontanamento dalle strutture preposte: se ne sono contati 2.142 alla fine del 2013, 3.707 nel 2014 (+73,0%), 6.135 nel 2015 (+65,5%) e 5.315 al 31 luglio 2016. Come a dire che se nel 2013 gli irreperibili rappresentavano un quarto di tutti i minori non accompagnati censiti sul territorio nazionale (25,3%), nel 2015 la stessa incidenza sale oltre un terzo (34,0%). Un fenomeno in crescita, quindi, che ha

attirat
scomp
2015 -
essere
golare

ITALIA.

Anno
2013
2014
2015
FONTE: Ce

In (c
bili sia
2.748)
sieme
2015
denza
invece
nigeri
masch

L'a
dei mi
di acc
tutela
mono
guatez
zano,
a parti
cui gr
un ter
dalla C

Ne
Regio
glienz
zazio
zione
territo
ment
nella r
Minist
145/2
distin:

attirato anche l'attenzione di Europol – che, a partire dal caso italiano, ha denunciato la scomparsa di oltre 10mila minori non accompagnati approdati in Europa tra il 2014 e il 2015 – e che desta forte preoccupazione, dato il diffuso (e fondato) timore che possano essere caduti nelle maglie della criminalità organizzata e dello sfruttamento del lavoro irregolare (e minorile), oltre ad aver proseguito, da soli, il loro viaggio verso il Nord Europa.

ITALIA. Minori stranieri non accompagnati segnalati sul territorio nazionale (2013-2015)

Anno	Presenti	Irreperibili	Totale segnalati	% irreperibili su tot.
2013	6.319	2.142	8.461	25,3
2014	10.536	3.707	14.243	26,0
2015	11.921	6.135	18.056	34,0

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

In questo quadro, l'analisi per cittadinanza mette in evidenza come a rendersi irreperibili siano soprattutto eritrei (1.571, il 57,2% del totale dei connazionali segnalati nel 2015: 2.748), somali (1.459 su 2.145, 68,0%) ed egiziani (1.325 su 4.078, 32,5%), che nell'insieme rappresentano il 71,0% di tutti i minori stranieri non accompagnati per i quali nel 2015 è stato segnalato un allontanamento dalle strutture preposte, a fronte di un'incidenza sul totale dei censiti che si attesta al 38,7%. Nel più ampio gruppo dei censiti, invece, si segnalano per una presenza di rilievo anche albanesi (1.504), gambiani (1.176) e nigeriani (789). Sempre su un piano generale, si rileva inoltre una netta prevalenza maschile (pari al 95,4% nel 2015).

L'allargarsi della cerchia degli irreperibili, tanto in termini assoluti che relativi all'insieme dei minori non accompagnati censiti, aiuta ad evidenziare i molteplici limiti delle strategie di accoglienza e di inserimento oggi messe in campo per rispondere ai peculiari bisogni di tutela di questi ragazzi e giovani adulti (il 92,2% ha tra i 15 e i 17 anni). Limiti che si esprimono innanzitutto in termini di sovraffollamento (e in certi casi di promiscuità) e di inadeguatezza delle strutture oggi disponibili ai livelli quantitativi appena descritti, e che si rafforzano, facendosi emergenza, soprattutto nelle aree in cui è più forte la pressione migratoria, a partire dai territori di sbarco. La Sicilia, in particolare, rappresenta la principale regione su cui grava la gestione dell'accoglienza dei minori non accompagnati, nella misura di oltre un terzo del totale nel 2015 (34,5%) e del 40,1% nei primi sette mesi del 2016, seguita dalla Calabria (9,4% nel 2015 e 7,8% al 31 luglio 2016).

Nella consapevolezza di tali limiti, già dal 2014, con la Conferenza Unificata Governo, Regioni ed Enti Locali, si è avviato un processo di ristrutturazione della rete dell'accoglienza, che ha previsto l'attivazione di strutture di primissima accoglienza ad alta specializzazione finalizzate all'identificazione del minore e all'individuazione della migliore soluzione di lungo periodo, incluso l'eventuale ricongiungimento con parenti già insediati sul territorio dell'Ue (operazioni da espletare al massimo in 60 giorni), e, quindi, il potenziamento della seconda accoglienza tramite l'inserimento di tutti i minori non accompagnati nella rete Sprar (cfr. *infra* pp. 143-146). Si delinea, quindi, un passaggio di competenze dal Ministero del Lavoro al Ministero dell'Interno, secondo un assetto, confermato dal D.Lgs. 145/2015, mirato a dare forma a un sistema unico in grado di superare la tradizionale distinzione tra minori stranieri non accompagnati e minori stranieri non accompagnati

richiedenti asilo, a loro volta in netta crescita (per quanto meno numerosi di quelli che ancora sfuggono alla rete di protezione che dovrebbe garantirne la tutela).

Secondo i dati Eurostat, sono infatti 4.070 le domande di protezione internazionale presentate in Italia da minori non accompagnati nel corso del 2015 (maschi nel 97% dei casi), pari a oltre la metà di tutti i minori richiedenti asilo registrati nel paese nello stesso anno (56,6%). Rispetto al 2014, quando se ne contarono 2.505, si rileva un incremento del 62,4%, mentre se si prende a riferimento il 2013 la crescita è di oltre 4 volte (805, +405,6%).

Si tratta soprattutto di migranti originari dell'Africa sub-sahariana, gambiani innanzitutto (1.200, 29,6%), e quindi nigeriani (580, 14,2%) e senegalesi (450, 11,0%): una caratteristica, questa, che distingue l'Italia da gran parte dei paesi Ue, nei quali a richiedere protezione sono principalmente minori non accompagnati provenienti dall'Afghanistan o dalla Siria. La geografia delle provenienze appena descritta, inoltre, richiama solo in parte quella degli adulti richiedenti protezione in Italia, tra i quali, secondo i dati del Ministero dell'Interno, prevalgono i nigeriani (21,6%), seguiti da pakistani (12,4%) e senegalesi (7,6%).

Allargando lo sguardo al contesto europeo, inoltre, si evidenzia come l'Italia accolga sul proprio territorio appena il 4,6% di tutti i minori non accompagnati richiedenti asilo registrati nell'Ue nel corso del 2015 (in tutto 88.265). Numeri ben più rilevanti sono stati registrati in Svezia (35.250, 39,9%) e Germania (14.440, 16,4%), ma anche in Ungheria (8.805, 9,9%) e Austria (8.275, 9,4%).

ITALIA. Minori non accompagnati arrivati via mare, segnalati sul territorio nazionale e richiedenti asilo per principali nazionalità, valori assoluti e percentuali (2015)

Cittadinanza	Sbarcati nell'anno	% non accomp. su tot. minori	Cittadinanza	Segnalazioni nell'anno	Di cui % irreperibili	Cittadinanza	Richiedenti asilo
Eritrea	3.092	70,2	Egitto	4.078	32,5	Gambia	1.200
Egitto	1.711	98,2	Albania	1.504	4,8	Nigeria	580
Gambia	1.303	95,8	Eritrea	2.748	57,2	Senegal	450
Somalia	1.296	80,8	Gambia	1.176	1,3	Bangladesh	430
Nigeria	1.022	81,0	Nigeria	789	11,7	Mali	425
Siria	694	33,5	Somalia	2.145	68,0	Ghana	215
Totale	12.360	75,0	Totale	18.056	34,0	Totale	4.070

FONTE: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su dati del Ministero dell'Interno, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Eurostat